



**La crisi economica si fronteggia anche sostenendo
l'agricoltura ed i consumi alimentari**

Roma, 19 Dicembre 2008

Crisi dell'agricoltura - crisi del Paese

La recente crisi economica internazionale non ha mancato di avere riflessi sulla struttura produttiva agricola.

La fortissima instabilità dei mercati ha determinato prima un rialzo delle materie prime agricole tra la seconda metà del 2007 e i primi mesi del 2008.

Poi le quotazioni si sono drasticamente ridotte, specie per i cereali, che ad ottobre 2008 hanno subito una riduzione media dei prezzi del 33 per cento su base annua. Dall'inizio del 2008 i prezzi all'origine dei prodotti agricoli hanno subito una contrazione del 13 per cento.

Nel mentre, i costi di produzione sono aumentati, nello stesso periodo, del 3,3 per cento e di quasi il 7 per cento da ottobre 2007 a ottobre 2008.

Questa tendenza al peggioramento della ragione di scambio sta nuocendo alla redditività delle produzioni ed alle aspettative degli operatori che, infatti, prevedono di limitare gli investimenti per la prossima campagna.

Ne deriverà, secondo le prime stime di Confagricoltura, una contrazione del valore della produzione agricola totale che si può stimare in circa meno 0,1 per cento per il 2008 e meno 1,4 per cento per il 2009. Una variazione in linea con la flessione stimata del Pil nazionale.

Parallelamente, ci si attende una stretta dei consumi alimentari domestici ed extradomestici che, in conseguenza della crisi economica, si sono stabilizzati nel 2007 ai livelli registrati nel 2006 (in volume).

Per il 2008, la forte accelerazione dei prezzi degli alimentari, benché nei limiti della media dei Paesi Ocse, ha comunque inciso sulla crescita della spesa, deteriorando il clima di fiducia dei consumatori.

Secondo le stime di Confagricoltura, le vendite al dettaglio degli alimentari, sia Gdo che esercizi su piccole superfici, nel 2008 a consuntivo dovrebbero evidenziare una moderata crescita in valore (+1%) che tuttavia si riduce sensibilmente traducendosi in un -1,5% eliminando dal valore delle vendite la componente inflativa.

La difficile congiuntura potrebbe essere alleviata dalla prospettiva della bilancia commerciale agroalimentare che rimarrà ancora strutturalmente in passivo, pur con un miglioramento del saldo, determinato da un aumento delle esportazioni. Ciò anche se aumentano più rapidamente le importazioni (+7,8 dal 2008 al 2007 rispetto al +2,8% registrato tra il 2007 ed il 2006).

Preoccupanti, in tale direzione, anche i recenti segnali di contrazione della domanda estera rivolta al nostro Made in Italy, specie da parte dei mercati di tradizionale sbocco delle nostre esportazioni (area Euro).

Contromisure del Governo

Lo scenario appena delineato, tra diminuzione della produzione, contrazione dei consumi e prospettiva relativamente meno sostenuta dell'export, avrebbero dovuto richiedere misure adeguate del Governo per fronteggiare la delicata situazione.

Le contromisure varate, invece, in particolar modo il decreto legge recante "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa", sembrano maggiormente indirizzate a finalità di politica sociale, tese a fronteggiare l'emergenza dei rincari e dei maggiori costi a carico delle famiglie e dei consumatori.

Pur comprendendo l'esigenza di andare incontro a fasce di consumatori ed utenti che vivono un particolare disagio, Confagricoltura non può non rilevare come manchino misure di una certa incisività rivolte alle esigenze delle imprese, ad esempio sul fronte del costo della manodopera e dello snellimento burocratico.

Misure che invece potrebbero rappresentare un segnale concreto per il superamento della difficile congiuntura e consentire un definitivo rilancio del settore e dell'economia tutta del Paese.

Le richieste di Confagricoltura

Occorre incidere su diversi piani, alcuni dei quali già toccati dalla manovra economica del governo con provvedimenti in corso di approvazione e però ancora carenti, imprecisi e incompleti rispetto alle reali esigenze delle imprese.

Mancano ancora ad esempio:

- la definitiva risoluzione della questione legata all'Ici sui fabbricati rurali;
- la stabilizzazione degli sgravi contributivi per le aree montane e svantaggiate (art. 01, c. 1 e 2, legge n. 81/2006) al fine di contenere il costo del lavoro nelle aree difficili;
- una ridefinizione del regime di credito d'imposta per favorire le attività di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari che sia di diretto e concreto interesse per le imprese;

Accanto a queste misure di immediata urgenza, Confagricoltura propone alcune direttive su cui confrontarsi nelle prossime settimane.

Misure economiche

E' essenziale ridare slancio agli incentivi previsti per l'ammodernamento e la ristrutturazione delle imprese.

In tal senso, si potrà cogliere l'appuntamento previsto dall'applicazione della health check della Pac che prevede una rivisitazione del Piano Strategico Nazionale e dei Piani di Sviluppo Rurale regionali entro il giugno prossimo per tenere conto delle nuove risorse derivanti dalla modulazione aggiuntiva e progressiva.

In tale sede si potrebbe vantaggiosamente:

- a. prevedere un riorientamento delle risorse verso le misure di cui beneficiano essenzialmente le imprese agricole al fine di favorire la produzione e garantire l'occupazione.
- b. Indirizzare verso tale obiettivo tutte le risorse possibili ed in particolare le nuove risorse derivanti dai nuovi prelievi di modulazione.

Potrebbero anche essere destinate a tale scopo le risorse non spese dei pagamenti diretti e che assommano a poco più di 140 milioni di euro per anno. In particolare, tali risorse potrebbero essere gestite a livello nazionale, costituendo un apposito fondo per la crisi che miri a incentivare:

- l'acquisizione di innovazione di prodotto e di processo da parte delle aziende agricole;
- analisi di mercato rivolte a Paesi terzi e altre misure per favorire l'internazionalizzazione realizzate dalle imprese stesse o dalle loro organizzazioni;
- iniziative per favorire il consumo realizzate da organizzazioni agricole e Grande Distribuzione Organizzata (iniziative promozionali con prodotto nazionale).

Altre misure di carattere economico potrebbero senz'altro prevedere:

- una rivisitazione dello strumento dei contratti di filiera che comprenda iniziative di "alleggerimento" della filiera a monte (fornitura di mezzi tecnici) ed a valle (catena della distribuzione "dalla terra alla tavola") della produzione agricole in maniera da poter finanziare con una procedura snella e semplificata, ad esempio prevedendo incentivazioni automatiche in misura di credito di imposta a copertura:
 - delle spese di costituzione e gestione di gruppi di acquisto di imprese agricole costituiti per acquistare mezzi tecnici;

- delle spese collegate alla definizione di accordi di produzione e commercializzazione tra imprese agricole e loro rappresentanze nonché imprese agroalimentari e/o della distribuzione moderna.

Misure fiscali

Riduzione dei costi e rilancio dei consumi

- a. L'elevato livello dei costi di gestione va contrastato attraverso la riduzione degli oneri fiscali sui costi energetici mediante abbattimento dell'accisa sul gasolio, prevedendo l'aliquota zero per tutti i comparti, e la riduzione al 4 per cento dell'aliquota IVA sui carburanti utilizzati nelle attività agricole.
- b. In ordine alla ripresa dei consumi, tra gli altri interventi, andrebbe ridotta dal 20 al 10 per cento l'aliquota Iva sui vini, con contestuale rimodulazione della percentuale di compensazione, e per risollevare gli allevamenti dei bovini e suini, colpiti da una forte e persistente crisi, si chiede l'incremento della percentuali di compensazioni dell'IVA, rispettivamente, dall'attuale 7 al 9 per cento e dal 7,30 al 9,50 per cento.
- c. Andrebbe ripristinata, inoltre, l'IVA al 10 per cento sulle cessioni degli animali destinati ai vari usi oltre che a quelli alimentari.
- d. La riduzione dell'aliquota IVA dal 10 al 4 per cento sui servizi resi dalle imprese agromeccaniche.

Sviluppo degli investimenti

Per il rilancio degli investimenti del settore occorrono stimoli fiscali consistenti:

- a. nella fissazione dell'aliquota IVA al 4 per cento per la costruzione e ristrutturazione dei fabbricati strumentali alle attività agricole oggi penalizzati dall'aliquota ordinaria del 20 per cento per le costruzioni e del 10 per cento per le ristrutturazioni;
- b. nella concessione di un credito d'imposta per gli investimenti esteso a tutte le imprese agricole operanti sull'intero territorio nazionale fino a concorrenza di un plafond di almeno 500 milioni;
- c. nella previsione del rimborso dell'IVA sull'acquisto dei beni strumentali per le imprese agricole che applicano il regime speciale IVA (art. 34 Dpr n. 633/72);

- d. nell' inclusione delle imprese agricole in regime speciale IVA nell'ambito dell'applicazione della recente disposizione di cui all'art. 7 del D. L. n. 185/2008 relativamente al pagamento dell'IVA al momento dell'incasso dei corrispettivi.